

OGGETTI DIRETTI E INDIRETTI IN ITALIANO (Con note contrastive in croato)

Nella classificazione degli elementi costitutivi della frase le grammatiche italiane, trattando degli oggetti, si limitano di regola agli oggetti diretti, dipendenti cioè da verbi transitivi. Gli oggetti indiretti, ossia preposizionali, vengono relegati nella numerosa serie dei “complementi indiretti” (puramente semantici). Ciò si riflette poi sulla trattazione delle proposizioni oggettive.

Le cose cambiano di aspetto se al posto della tradizionale divisione binaria dei verbi in transitivi e intransitivi applichiamo una classificazione ternaria in

1. verbi transitivi diretti (“accusativi”)
2. verbi transitivi indiretti (cioè preposizionali)
3. verbi intransitivi (cioè senza oggetto).

Trattasi di una classificazione accettata tra altro dai linguisti francesi¹ e adottata anche nella *Grammatica italiana descrittiva* di M. Regula e J. Jernej².

I verbi TRANSITIVI DIRETTI sono quelli che reggono un oggetto diretto: due concetti che sono indissolubilmente legati. P. es.:

noi studiamo la sintassi – mi učimo sintaksu
essi leggono un romanzo – oni čitaju roman

TRANSITIVI INDIRETTI sono quelli che hanno un oggetto indiretto, ossia preposizionale. P. es.: egli ha approfittato dell’occasione – on je iskoristio priliku
essi hanno rimediato ai danni sofferti – oni su popravili pretrpjelu štetu

INTRANSITIVI sono invece i verbi che non hanno affatto oggetto:

la ragazza è impallidita – djevojka je probljedila
i prati verdeggiano – livade se zelene

1. L’oggetto diretto

L’oggetto diretto è un elemento costitutivo della frase che indica la persona o la cosa su cui si esercita l’azione del soggetto espressa dal predicato. P. es.:

¹ V., p. es., Grevisse, o. c. 143-144

² Berna, 1975 (d’ora in poi GID)

Antonio biasima il figlio.
Gino guida l'automobile.
Abbiamo visto un bel film.

Ovviamente va rifiutata la definizione secondo cui l'oggetto subisce (sempre) l'azione del predicato. Basta infatti il terzo esempio citato sopra per vedere che non si tratta di un'azione "subita".³

L'oggetto diretto può essere espresso da un sostantivo (eventualmente accompagnato da un attributo), da una qualsiasi parte del discorso sostantivata, da un pronome, un infinito o da un'intera proposizione oggettiva (di cui si parla al capitolo 3).⁴ P. es.:

Ho comprato un tappeto persiano.
Non capisco il perché del loro rifiuto.
Le ho viste, le ho incontrate.
Dovrei attendere. Preferisco andarmene.
Essi sostengono di aver ragione.

Le grammatiche di solito non danno elenchi di verbi transitivi che reggono un oggetto diretto. Un'eccezione ce la offre la GID che riporta una lista di tali verbi classificati in due categorie: 1. verbi che significano un comportamento amichevole o ostile (*aiutare, soccorrere...*, *evitare, scansare...*) e 2. verbi che indicano un movimento verso qcn. o qcs. (*avvicinare, accostare...*).⁵

Sono elenchi, naturalmente, non esaustivi come non lo sono neppure le liste di verbi "ergativi" della Grande grammatica di L. Renzi, vol. I, 48.⁶ Ecco alcuni esempi da questa raccolta: *affondare, aumentare, derivare...* A questa serie di verbi "ergativi" vanno aggiunti, sempre dalla stessa fonte, verbi transitivi come *accumulare, allargare... radunare... sviluppare...* derivati dalle rispettive forme riflessive.

I PRONOMI in funzione di **oggetto diretto** possono precedere il verbo (particelle proclitiche): Egli mi aspetta oggi a casa sua.

Perché non vi fate mai vedere?
Non lo capisco in nessun modo.

Nella forma enclitica questi pronomi (personali) si possono unire all'infinito, al participio, al gerundio, all'imperativo affermativo e all'avverbio presentativo *ecco*:

non voglio comprarlo ancora
accordatisi partirono subito

³ V. a tal proposito la competente analisi in Serianni, o. c., 94

⁴ Gli esempi verranno tradotti quando si tratterà di mettere in particolare rilievo le differenze nella reggenza.

⁵ GID, 285. Ora anche in *Talijanski jezik*, o. c., 90.

⁶ Per "ergativi" si intendono quei verbi intransitivi che hanno un corrispondente transitivo (che qui c'interessa).

vedendolo così ridotto ne ebbero compassione
prendili questi guanti!
eccoci finalmente arrivati!

L'INFINITO in funzione di oggetto diretto si usa innanzi tutto con i verbi modali:
potere, dovere, volere, sapere, solere, usare:

non posso aspettare
dovresti accettarlo (due oggetti!)
vogliamo attendere?
sa tradurre a prima vista
i saggi sogliono parlare poco
uso alzarmi di buon'ora

In funzione di oggetto l'infinito si usa anche con *fare e lasciare:*

farò riparare l'orologio – dati ću popraviti sat
lascero guidare la macchina a lui – pustit ću da on vozi kola
lascia fare a me – ostavi da ja to učinim
ho fatto scrivere una lettera – dao sam napisati pismo
lasciamo andare! – ostavimo to!, dosta o tome

Si usa anche con verbi che indicano una testimonianza dei sensi: *sentire, udire, ascoltare, vedere:* Non ho sentito suonare le campane.

L'ho ascoltato parlare al congresso.
Abbiamo udito cantare i tre tenori.
Non abbiamo visto passare le macchine.

Hanno invece funzione di **sogetto** gli infiniti dipendenti da verbi o frasi impersonali: *Occorre aspettare. Basta chiamare. È meglio attendere. È facile criticare, ma è difficile creare. Bisogna lavorare. È pericoloso sporgersi. Conviene accettare.*

Certi verbi transitivi esprimenti una disposizione d'animo (intenzione, volontà, congettura) si costruiscono con l'infinito in reggenza assoluta. Luca Serianni nella sua ampia trattazione delle proposizioni oggettive,⁷ ricca di innovazioni, cita i seguenti verbi con reggenza assoluta, cioè col solo infinito:

affermare (egli afferma aver ragione) (tvrđi da je u pravu)
considerare (essi considerano dover rimanere)
credere (credo poter attendere)
desiderare (desidero acquistarlo)
dichiarare (dichiarano non saperlo)

⁷ V. la Grammatica citata, pp. 549-558

dire (dice essere convinto)
preferire (preferisco non parlare)
ritenere (ritengo sapere di più)
sperare (spero arrivarci)
stimare (stimo non poter farlo)
trovare (trovo inutile dover insistere)⁸

Tutti questi verbi, accanto alla reggenza assoluta (senza preposizione) ammettono anche il costrutto col DI:

egli afferma di aver ragione
essi dichiarano di non saperlo

Inoltre, questi verbi possono costruirsi in modo esplicito:

egli afferma che ha ragione
essi dichiarano che non lo sanno

Un costrutto particolare è l'OGGETTO PARTITIVO introdotto da forme articolate della preposizione DI (*del, della, degli...*) che serve a indicare una parte, un numero indeterminato, una certa quantità, o per dar rilievo al concetto. P. es.: *Abbiamo comprato della frutta e del vino. Ho incontrato dei conoscenti. La vita ha degli alti e dei bassi.* La preposizione articolata ha la funzione di un aggettivo indefinito (*alcuni, qualche*). Va detto tuttavia che al posto del costrutto partitivo si preferisce spesso il costrutto semplice. P. es.: *Lo riprovò con parole aspre. Ho fatto qualche sbaglio. Abbiamo incontrato alcuni amici.*

Semanticamente si distinguono varie specie di oggetti diretti⁹:

1. L'oggetto **esterno** nel senso che nella sua totalità viene colpito (o considerato) dall'azione: *abbattere un albero, affrontare una difficoltà, fuggire i vizi, rammentare un nome...*

Può considerarsi una sottospecie di questo gruppo l'oggetto "locativo" ricordato in Renzi (v. nota 9): *Giovanni ha saltato il muro. Gino ha risalito il fiume.*

2. L'oggetto **generato** o creato: *scavare un buco, comporre un mazzo, fabbricare un palazzo...*

3. L'oggetto **interno** o di contenuto con verbi intransitivi usati transitivamente e che ripetono i tratti semantici e, spesso, anche la forma lessicale dell'oggetto:

dormire sonni tranquilli
vivere una vita felice e serena

⁸ Abbiamo aggiunto tra parentesi esempi concreti di costrutti. Al lettore italiano questi esempi applicativi potranno risultare superflui. Non così per il fruitore straniero.

⁹ Poche grammatiche ne trattano; tra di esse la GID, pp. 284-285 e Renzi, I, 61 et passim. Noi seguiamo la GID.

correre una magnifica corsa
cantare vittoria
gridare aiuto

4. In concorrenza con il tassemma avverbiale:

- a) oggetto di estensione, distanza (nello spazio e nel tempo): *Il lago si estende cinque chilometri e dista sei chilometri dalla città. Il campanile si eleva (o sorge) sessanta metri. Mio nonno visse ottanta anni. Ho dormito tre ore. Ieri ho dormito tutta la notte.*
- b) oggetto di misura, peso: *La botte misura cinquanta litri. La cassa pesa duecento chili.*
- c) oggetto di valore, prezzo: *Quell'edificio è valutato trenta miliardi. L'orologio l'ho pagato cinquantamila lire.*

Nella trattazione dell'oggetto diretto vanno menzionati i *verbi transitivi riflessivi diretti* (o propri):

io mi difendo = io difendo me stesso

egli si guarda nello specchio = egli guarda sé stesso...

Qui il soggetto, eseguendo l'azione su sé stesso, coincide con *l'oggetto*.

Altra cosa sono i **riflessivi apparenti** (io mi lavo le mani, Carlo si taglia le unghie). Essi equivalgono a una forma transitiva accompagnata da un "complemento di termine".¹⁰

Quanto poi ai verbi **riflessivi reciproci** (Roberto e Maria si amano) essi esprimono un rapporto scambievole ossia una reciprocità di azione.

Anche il problema della **diatesi passiva** rientra nel campo della trattazione dell'oggetto diretto in quanto solo i verbi transitivi, con il complemento oggetto espresso, possono rendersi passivi. Il problema viene trattato più ampiamente dalle varie grammatiche nel capitolo dedicato alla coniugazione passiva. Qui può bastare un esempio di trasformazione da forma attiva in forma passiva:

La grandine ha distrutto le seminagioni.

Le seminagioni sono state distrutte dalla grandine.

Nel passaggio dall'attivo al passivo l'oggetto della proposizione diventa soggetto.

Va ricordato anche il **SI PASSIVANTE**, un costruito in cui il verbo transitivo diretto viene reso passivo con l'aiuto del pronome riflessivo SI, mentre l'autore dell'azione non viene espresso:

¹⁰ Il *riflessivo apparente* (chiamato anche "medio") può venir rinforzato con pronomi atoni (la, ne): *godersela, andarsene, passarsela.*

La sera si accendono i lumi.
Si sono fatti molti progressi.
In Italia si parlano molti dialetti.

In unione all'oggetto diretto le grammatiche italiane parlano anche del **complemento predicativo dell'oggetto**, un aggettivo o sostantivo che si riferisce grammaticalmente all'oggetto e viene introdotto da verbi copulativi (*eleggere, chiamare, ritenere* e sim.): *lo hanno eletto presidente, lo ritengono un uomo intelligente, non rendono ridicolo*. Tuttavia questo problema va trattato più ampiamente nella sezione dedicata espressamente al predicativo, sia libero che legato.

NOTA CONTRASTIVA

Benché gran parte dei verbi transitivi diretti abbia un costrutto analogo anche in croato, esistono pur sempre notevoli eccezioni in questo campo.

Ecco innanzi tutto alcuni casi di coincidenza:

Mio padre gestisce un'impresa – Moj otac vodi poduzeće
Hanno costruito una fabbrica – Sagradili su tvornicu.
I contadini lavorano la terra – Seljaci obrađuju zemlju.

Ed ecco alcuni esempi di costrutti discordanti:

ringraziare qualcuno – zahvaliti KOMU
ricordare qualcosa – sjetiti se ČEGA
aiutare qualcuno – pomoći KOMU
minacciare qualcuno – zaprijetiti KOMU
invadere il paese – provaliti u zemlju
soccorrere qualcuno – pružiti komu pomoć

FRASEOLOGIA

išli smo za njima	–	li abbiamo seguiti
zaprijetili su nam	–	ci hanno minacciati
pomogni mu ako možeš	–	aiutalo se puoi
zahvaljujem direktoru na ljubaznosti	–	ringrazio il direttore della gentilezza
ne sjećam se više te sjednice	–	non ricordo più quella seduta
pritekli su mu u pomoć	–	lo hanno soccorso
nemoj to nikome reći	–	non dirlo a nessuno
nema šta!	–	non c'è che dire!
pusti na miru tvoga susjeda	–	lasciare stare il tuo vicino
nemoj doći prekasno	–	non venire troppo tardi
ne znamo da li da to učinimo ili ne	–	non sappiamo se farlo o no

ne znam kamo íci	– non so dove andare
a mogli smo pobijediti	– e dire che potevamo vincere

2. L'oggetto indiretto

L'oggetto indiretto o preposizionale, chiamato anche oggettoide, è un elemento costitutivo della frase (ossia è un tassema) introdotto da verbi transitivi indiretti, cioè da verbi preposizionali. P. es.:

discutere di informatica	– raspravljati o informatici
usufruire di ribassi	– koristiti se popustima
rispondere a una domanda	– odgovoriti na pitanje
attenersi a una decisione	– držati se odluke
differire dall'originale	– razlikovati od originala
sperare negli aiuti di qcn.	– nadati se nečijoj pomoći
insistere su un'affermazione	– uporno ostati kod tvrdnje
romperla con qcn.	– prekinuti prijateljstvo s kim
è partito per la Spagna	– oputovao je u Španjolsku

Simili esempi vengono classificati dalle grammatiche italiane nella vasta categoria dei “complementi indiretti” dove vengono contraddistinti con criteri semantici.

Solo in via eccezionale alcuni autori di grammatiche italiane distinguono una categoria di “complementi dell'oggetto improprio” dipendenti da verbi che rispondono alla domanda “di chi?”, “di che cosa?”¹¹ Tali sarebbero, per esempio, i verbi “di memoria” come *ricordarsi*, *rammentarsi*, *dimenticarsi* e certi verbi “di affetto” come *rallegrarsi*, *dolersi*, *rammaricarsi*, *stupirsi*, *meravigliarsi*. Rientrerebbero in questa categoria anche verbi “di argomento” come *accorgersi*, *avvedersi*, *rendersi conto*.

Quanto ai sintagmi o alle proposizioni rette da un nome o da un aggettivo, come ad es.:

- la gioia di rivederti
- la fretta di partire
- la possibilità che tu non riesca a vincere
- lieto di conoscerla
- capace di intendere e di volere
- contento che siate arrivati in tempo

questi casi non rientrano nella categoria degli oggetti, ma vanno da noi considerati forme di attributi di varia specie semantica, già elaborata nella GID¹², una concezione sostenuta anche da altri linguisti. Così, ad es., Giacomo Devoto nella sua ultima opera

¹¹ V. p. es. Bini, o. c. 257. Lascio fuori discussione la *Grande grammatica italiana di consultazione* di L. Renzi e G. Salvi I/III.

¹² GID, pp. 300-305.

“Lezioni di sintassi prestrutturale” parla di attributi analitici e di locuzioni attributive come *lavoro d’impegno, febbre da fieno, con un volto tra l’attonito e l’ardito*, e annota “preattributi” come *alieno dal bere, duro nel discutere, aperto al dialogo* nonché “postattributi” del tipo *valido per ritornare, voglioso di vederne qualcuno grosso*.¹³

Se dunque eliminiamo le reggenze oggettive sostantivali e quelle aggettivali rimangono le numerose reggenze verbali e precisamente quelle con verbi transitivi indiretti nonché quelle con verbi intransitivi pronominali. Questi verbi introducono oggetti indiretti mediante preposizioni di cui le più numerose sono DI e A.

Prima di procedere oltre diamo l’elenco di una piccola serie di verbi che possono avere un doppio costrutto, diretto e indiretto:¹⁴

applaudire qcn. o a qcn.	–	pljeskati komu
compiacere qcn. o a qcn.	–	ugoditi komu
insidiare qcn o a qcn.	–	vrebati na koga, ugrožavati koga
perdonare qcn. o a qcn.	–	oprostiti komu
ubbidire a qcn. (raro: qcn.)	–	biti poslušan komu, slušati koga

Esempi d’uso:

Il pubblico ha applaudito la cantante (o alla cantante)

Lo farò per compiacerti (o per compiacere a te)

Insidiava alla sua reputazione (o la sua reputazione)

Non gli posso perdonare questa infamia (o non lo perdono di qu.i.)

Non ha ubbidito ai suoi genitori (raro: i suoi genitori).

I verbi con oggetto indiretto introdotti dalle preposizioni A o DI si contano a decine. Qui ne diamo alcuni esempi in forma infinitiva con rispettiva versione in croato. Sono sempre le reggenze che interessano particolarmente.

Verbi con la preposizione A

aspirare a qcs.	–	težiti za čim
assistere a qcs.	–	prisustvovati čemu
badare a qcs.	–	paziti na što
consentire a qcs	–	pristati na što
contribuire a qcs.	–	pridonijeti čemu
credere a qcs.	–	vjerovati čemu
guardare a qcs.	–	paziti na što
pensare a qcs.	–	misliti na što
rinunciare a qcs.	–	odreći se čega

¹³ Devoto, *Lezioni ...*, pp. 125-129.

¹⁴ Prendo l’elenco da Reumuth, o. c. 178.

rispondere a qcn.	–	odgovoriti komu
rispondere a qcs.	–	odgovoriti na što (na pismo)
sopravvivere a	–	nadživjeti koga ili što

Verbi pronominali (riflessivi) con **A**

abituarsi a qcs.	–	priviknuti se na što
accingersi a qcs.	–	spremiti se na što
attenersi a qcs.	–	držati se čega
isciversi a qcs.	–	upisati se u što
limitarsi a qcs.	–	ograničiti se na što
opporsi a qcs.	–	oprijeti se čemu
ostinarsi in qcs.	–	uporno ostajati pri čemu
rassegnarsi a qcs.	–	pomiriti se (sudbinom)
sottrarsi a qcs.	–	izbjegnuti što, izvući se od čega

Verbi con la preposizione **DI**

abusare di qcs.	–	zloupotrijebiti što
approfittare di qcs.	–	koristiti što
chiedere di qcn.	–	tražiti koga
dubitare di qcs.	–	sumnjati u što
parlare di qcs.	–	govoriti o čemu
ringraziare di qcs.	–	zahvaliti na čemu
trattare di qcs.	–	raspravljati o čemu
usufruire di qcs.	–	koristiti što

Verbi pronominali (riflessivi) con **DI**

accontentarsi di qcs.	–	zadovoljiti se èime
accorgersi di qcs.	–	opaziti što
armarsi di qcs.	–	naoružati se čim
dimenticarsi di qcs.	–	zaboraviti što
interessarsi di qcs.	–	zanimati se za što
lamentarsi di qcs.	–	tužiti se na što
nutrirsi di qcs.	–	hraniti se čime
occuparsi di qcs.	–	baviti se čime
servirsi di qcs.	–	poslužiti se čime
vergognarsi di qcs.	–	stidjeti se čega

Verbi introdotti dalle preposizioni **DA, IN, SU, CON, PER**

allontanarsi da	–	udaljiti se od
differire da	–	razlikovati se od

dimettersi da	–	dati ostavku na (mjesto)
dissentire da	–	ne slagati se s kime (u mišljenju)
guardarsi da qcs.	–	čuvati se čega
servire da (esempio)	–	služiti kao (primjer)
tradurre (dal franc.)	–	prevoditi s francuskog
commerciare in	–	trgovati čime (drvom)
consistere in	–	sastojati se od čega
credere in (Dio)	–	vjerovati u (Boga)
persistere in	–	ustrajati u čemu
sperare in	–	nadati se čemu
accordarsi su qcs.	–	složiti se, nagoditi se u čemu
contare su qcn.	–	računati na
giurare sull'onore	–	zakleti se čašću
discutere su	–	raspravljati o čemu
insistere su	–	uporno ostati pri čemu
ritornare su qcs.	–	vratiti se na što
sofferinarsi su qcs.	–	zadržati se na čemu
arrabbiarsi con qcn.	–	rasrditi se, naljutiti se na koga
confidarsi con qcn.	–	povjeriti se komu
misurarsi con qcn.	–	ogledati se s kime (u)
scusarsi con qcn. (di qcs.)	–	ispričati se komu (zbog čega)
capire per intuizione	–	shvatiti neposredno
comunicare per telefono	–	javiti telefonom
tremare per il freddo	–	tresti se od zime
raccontare per filo e per segno	–	pričati potanko, na dugo i široko

Verbi con due oggetti (diretti e indiretti)

chiedere (o domandare) qcs. a qcn.	–	pitati koga za što
insegnare qcs. a qcn.	–	naučiti koga što
invitare qcn. a qcs.	–	pozvati koga na što
minacciare qcn. di qcs.	–	prijetiti komu čim
accusare uno di qcs.	–	optužiti koga zbog čega
avvertire uno di qcs.	–	obavijestiti koga o čemu
convincere uno di qcs.	–	uvjeriti koga u što
informare uno di qcs.	–	obavijestiti koga o čemu
pregare uno di qcs.	–	moliti koga za što

riempire qcs. di qcs.	– napuniti što čime
ringraziare uno di qcs.	– zahvaliti koga na čemu
sospettare uno di qcs.	– sumnjati na koga o čemu

FRASEOLOGIA

Ci siamo congratulati con loro per il bel risultato	– Čestitali smo im na lijepom uspjehu
Da chi l'avete saputo?	– Od koga ste to saznali?
Li abbiamo distolti dal loro proposito	– Odvratili smo ih od njihovog nauma
Li avevo avvertiti del pericolo	– Bio sam ih upozorio na opasnost
Manderemo delle cartoline ai nostri amici	– Poslat ćemo razglednice našim prijateljima
Non mi hanno informato del suo arrivo	– Nisu me obavijestili o njegovom dolasku
Dovreste ringraziarli della loro premura	– Morali biste im zahvaliti na njihovoj brizi
L'ho riconosciuto dalla voce	– Prepoznao sam ga po glasu
Speriamo che non si vendichino su di loro	– Nadajmo se da se neće osvetiti na njima
Li difenderemo da ogni pericolo	– Zaštitit ćemo ih od svake opasnosti
Ci siamo serviti del dizionario	– Upotrebljavali smo rječnik
Lo hanno incaricato di una missione difficile	– Povjerali su mu težak zadatak
Li hanno privati di quanto avevano	– Oduzeli su im sve što su imali
Non posso che considerarmi soddisfatto del mio collaboratore	– Ne mogu a da se ne smatram zadovoljnim sa svojim suradnikom
Lo destituirono dal suo impiego	– Skinuli su ga sa svog položaja
Mi ha ringraziato del dono	– Zahvalio mi je na daru
È molto difficile persuaderlo della verità delle tue parole	– Vrlo je teško uvjeriti ga u istinost tvojih riječi

Tipologia dell'oggetto indiretto

Secondo criteri semantici gli oggetti indiretti, ossia gli oggettoidi, si dividono in parecchie categorie di cui indicheremo le principali.¹⁵

1. Oggettoidi esterni (diretti) colpiti totalmente o parzialmente dall'azione. (Cfr. gli oggetti diretti esterni): imbattersi in qcn. (= incontrarlo), abusare di qcs. (= usarla male), aver paura di qcs. (= temerla), bere di qcs. (= assaggiarne un po')...
2. Oggettoidi di luogo: andare a, pervenire a; venire da, uscire da; abitare a, trovarsi a. (In concorrenza con l'avverbiale di luogo).

¹⁵ Questa classifica semantica degli oggetti sia diretti (vedi prima) che indiretti richiama alla memoria la tradizionale numerosa partizione dei complementi indiretti delle grammatiche italiane. Nel nostro caso la situazione è del tutto diversa trattandosi di una classifica di elementi sintattici ben definiti mentre che le lunghe liste dei complementi indiretti comprendono in modo indistinto tassemi nominali (attributivi) e tassemi verbali (oggettoidi, avverbiali, circostanziali).

3. Oggettoidi di specificazione, misura, valore: sapere di rancido, sapere di ricercato; estendersi per, elevarsi per, sprofondarsi per. (In concorrenza con l'avverbiale).
4. Oggettoidi di termine (o dativali). Indicano la persona o la cosa presso cui si svolge l'azione. Inoltre completano spesso l'azione dei verbi transitivi (dare qcs. a qcn.); augurare qcs. a qcn., attribuire qcs. a qcn., acconsentire (a una proposta), pretendere (a un premio), aderire (a un partito), presiedere (a una riunione).
Affine a questo costrutto è il cosiddetto **DATIVO ETICO**, una specie di forma intensiva espressa mediante pronomi atoni (*mi, ti, si, ci, vi, si*): stammi bene a sentire, cosa mai mi combini?, te lo trovi nella birreria, non aspettatevi un risultato migliore.
5. Oggettoidi di argomento, contenuto: parlare di qcs., dubitare di tutto, non ne abbiamo parlato ancora, me ne infischio della sua opinione.
6. Oggettoidi di limitazione e restrizione: difettare di cibo, abbondare di frutta; il testo manca di citazioni. Allo stesso ordine di concetti appartengono anche oggettoidi di stima, colpa, pena: lo apprezzano per la sua rettitudine, è stato accusato di furto, lo hanno incolpato di tradimento.

In campo semantico non sono possibili tagli netti fra i vari significati delle locuzioni. Così p. es. "incolpare di furto" può essere interpretato come oggettoidi di causa, invece che di limitazione.

Esiste poi tutta una serie di oggettoidi introdotti da varie preposizioni e basati su significati diversi (mezzo, fine, causa, esclusione, ecc.). Vedere comunque la **GID** alle pp. 286-290.

3. Le proposizioni oggettive

Le proposizioni oggettive fanno da oggetto alla proposizione reggente, sia principale che secondaria.

Vengono introdotte da verbi transitivi diretti, transitivi indiretti e da locuzioni verbali equivalenti (*essere d'opinione, avere l'impressione, essere convinto, dare la promessa, avere la certezza*).

Possono essere esplicite o implicite.

Le proposizioni oggettive esplicite sono introdotte dalla congiunzione *che* (talora *come*) e hanno il verbo all'indicativo, al congiuntivo o al condizionale.

Reggono generalmente **l'indicativo** i verbi che esprimono un fatto certo, reale (*affermare, sostenere, dichiarare, informare, vedere, guardare, avere l'impressione, venire alla mente*):

Ti assicuro che è la verità

Ditegli che verremo domani

Sento che il rumore è cessato

Ci siamo accorti che avete sbagliato

Nella forma negativa questi verbi preferiscono il congiuntivo:

Non dico che ciò sia una vostra invenzione.

Non ricordo più che io l'abbia detto.

Reggono il **congiuntivo** i verbi che indicano una volontà, un desiderio, una speranza, un'opinione, un timore, un'incertezza. Il congiuntivo è il modo del voluto o del pensato. Il contenuto della dipendente viene sottomesso alla volontà espressa dalla principale (ossia dalla reggente):

Credo che ciò sia esatto.

Spero che abbiano ragione.

Non ricordo che Lei abbia detto una cosa simile.

Suppongo che egli sia malato.

Sospettiva che tu intendessi ingannarlo.

Dipende solo da noi che le cose vadano bene.

Con le proposizioni oggettive al congiuntivo vanno trattate le **interrogative indirette**:

Non so se possa (o se potrò) venire.

Gli chiesero quando fosse arrivato.

Non è noto che cosa egli voglia intraprendere.

Le grandi invenzioni dimostrano quanto sia potente l'ingegno umano.

(Contemplativa in forma di interrogativa indiretta).

Al posto dell'indicativo o del congiuntivo si usa il **condizionale** quando l'azione espressa dall'oggetto dipende da una condizione, da un'ipotesi. Questa può essere anche taciuta:

Sostengo che egli sarebbe riuscito, se avesse lavorato di più.

Non credo che ci saremmo divertiti.

Le **oggettive implicite** sono introdotte dalla preposizione DI con il verbo all'infinito quando il soggetto della reggente è lo stesso di quello della dipendente:

Dice di non essere completamente sano.

Ti consiglio di approfittare di questa occasione.

Sei preoccupato di non ricevere lettere da casa tua?

Spero di arrivarci in tempo.

Quando il soggetto è diverso, è necessaria la forma esplicita:

Egli crede che io abbia ragione.

Tuttavia, con verbi come *comandare*, *vietare*, *proibire*, *permettere* o verbi di significato analogo, si può usare la forma implicita anche se il soggetto è diverso:

il medico vieta al malato di fumare
il capitano ordinò ai soldati di sospendere il fuoco

Come abbiamo visto al cap. 1, con alcuni verbi si usa il costrutto assoluto (senza DI). P.es.:

Sento suonare il campanello.
Vedo venire gli ospiti.
Ritengo necessario accettare la proposta.

Gli esempi di costrutti oggettivi con le preposizioni A, DI, ecc. elencati al cap. 2 si prestano bene per formazioni di proposizioni oggettive.

Bibliografia

- BATTAGLIA S. – Pernicone V., *La grammatica italiana*, Torino 1957, pp. 626
BINI A., *Nuova grammatica italiana*, Firenze 1941, pp. 355
COLI P. L. e ROSSI G., *Dolcissimo idioma*, Torino 1937, pp. 311
DARDANO M. e TRIFONE P., *Grammatica italiana*, Bologna 1996, pp. 789
DEVOTO G. e MASSARO D., *Grammatica italiana*, Lecce 1962, pp. 402
DEVOTO G., *Lezioni di sintassi prestrutturale*, Firenze 1974, pp. 324
DURO A., *Grammatica italiana*, Torino 1956, pp. 384
FOGARASI M., *Grammatica italiana del Novecento*, Roma 1984, pp. 427
JERNEJ J., *Talijanski jezik*, Zagreb 1999, pp. 216
MIGLIORINI B., *Grammatica italiana*, Firenze 1958, pp. 306
REUMUTH W. – WINKELMANN O., *Praktische Grammatik der italienischen Sprache*,
Gottfried Egert Verlag, 1991, pp. 325
REGULA M. – JERNEJ J., *Grammatica italiana descrittiva*, Bern 1975, pp. 336
RENZI L. – SALVI G., *Grande grammatica italiana di consultazione*, I/III, Bologna
1991/96
SERIANNI L., *Grammatica italiana*, Torino 1991, pp. 750.

Povzetek NEPOSREDNI IN POSREDNI PREDMET

Slovnice italijanskega jezika se pri obravnavi predmeta, stavčnega člena, ki izraža enoto, na katero se veže dejanje ali delovanje povedka, največkrat omejujejo na neposredni predmet, posredni predmet pa obravnavajo kot zgolj dopolnila glavnega dogajanja (subjekt – objekt). Prispevek skuša posebej osvetliti posredni, indirektni predmet, zlasti kar zadeva glagolsko vezavo. To je še posebej pomembno protistavno, ker se jeziki med seboj ne skladajo, kar lepo kažejo protistavni primeri italijanskega in hrvaškega jezika. Na koncu je dodan kratek pregled predmetnih odvisnikov.